

VAL DI ZOLDO: A DUE PASSI DA FORCELLA STAULANZA

Una lapide da domani ricorderà il sacrificio di Simeone Marin

VAL DI ZOLDO

Una lapide in roccia restaurata e posta a due passi da forcella Staulanza, in territorio di Val di Zoldo, nel ricordo del giovane partigiano Simeone Marin, nato ad Alleghe il 25 aprile 1920 e morto il 6 aprile del 1945. L'iniziativa porta la firma del sindacato dei pensionati Cgil e Anpi Belluno e sarà accompagnata da una cerimonia d'inaugurazione della lapide, domani alle 11 alla presenza della segretaria generale dello Spi Cgil Veneto, Elena Di Gregorio; della segretaria generale della camera del lavoro di Belluno, Denise Casanova;

del presidente provinciale dello Spi Cgil e Anpi di Belluno Gino Sperandio. A fare gli onori di casa sarà il sindaco di Val di Zoldo, Camillo De Pellegrin. Presente anche Danilo Toccanne, che tesse i contatti tra le componenti partigiane nazionali e quelle locali. Verrà deposta una corona di alloro sul cippo di roccia, all'interno del ciglio stradale a Palafavera, circa 500 metri prima di forcella Staulanza. Luogo non casuale: Simeone Marin, a 24 anni, il 6 aprile 1945 perse la vita lì, in territorio zoldano.

“Parole a nuovo, parole in memoria, parole di speranza”

è il motto varato da Cgil Spi e Anpi ad accompagnare l'inaugurazione del cippo restaurato e dedicato alla memoria di Simeone Marin che aderì alla Brigata Valcordevole l'8 settembre del 1943, operando instancabilmente tra le montagne di Alleghe e dello Zoldano. Marin è uno dei partigiani che rimasero in quota durante tutto l'inverno 1944/1945 nel corso del quale si adoperò per le ricostruzioni partigiane del posto. Partecipò attivamente a tante azioni di guerra contro le forze armate tedesche impegnate in fase di rastrellamento. Trovò la morte il 6 aprile del '45 dopo una violenta azio-

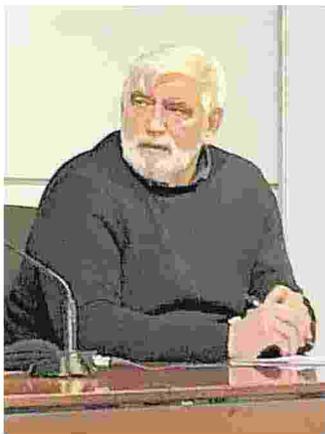
ne di guerra a distanza conclusasi con la ritirata dei tedeschi. Quando tutto sembrava finito, un cecchino sparò nella direzione in cui trovava riparo dietro un mucchio di sabbia Marin, colpendolo a morte.

«Sono le cose che si fanno con le mani, in sinergia con gli istituti antifascisti che danno onore ai nostri partigiani», è il messaggio di Cgil Spi e Anpi, «è il voler ripristinare i luoghi dove riposano quei nomi di giovani uomini, ora solcati sulla pietra. Gli onori sono per il partigiano “Settantaquattro” Simeone Marin».—

DIERRE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacato pensionati di Cgil e Anpi firma l'iniziativa in zona Palafavera



Gino Sperandio